

Autori - Contributors

FABRIZIO RUDI, Cultore della materia in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Politiche della LUISS Guido Carli di Roma. Laureato nel 2011 presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Roma Tre, ha conseguito nel 2018 il dottorato di ricerca in Studi Politici presso la Sapienza Università di Roma, discutendo un lavoro sulle relazioni diplomatiche fra la Serbia e l'Italia dal 1903 al 1912. I suoi interessi di ricerca riguardano le relazioni internazionali della Serbia con l'Austria-Ungheria e con l'Italia nel primo Novecento.

FABRIZIO RUDI, Subject Expert in Contemporary History at the Department of Political Sciences of the LUISS Guido Carli - Rome. Graduated in 2011 at the Faculty of Political Sciences of Roma Tre University, in 2018 received his Ph.D. in Political Studies at Sapienza University of Rome. His research fields concern the international relations of Serbia with Austria-Hungary and with Italy in the early twentieth century.

ANDREA GIANNOTTI, Laureato in Giurisprudenza e Scienze Politiche all'Università di Pisa, Dottore di ricerca in Studi Internazionali presso la stessa università in collaborazione con l'Accademia russa delle Scienze. Insegna Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università di Pisa e l'Università Statale di Mosca Lomonosov. I suoi campi di ricerca comprendono la politica estera russa e sovietica, la politica estera e la questione nazionale della Germania.

ANDREA GIANNOTTI, Graduated in Law and Political Sciences in Pisa, PhD in International Studies at the same university in cooperation with the Russian Academy of Sciences. He teaches History of International Relations at the University of Pisa and the Lomonosov Moscow State University. His research fields include Russian and Soviet foreign policy, German foreign policy and national question.

ALEXEY PARAMONOV, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Federazione Russa nella Repubblica Italiana e nella Repubblica di San-Marino. Laureato in Relazioni economiche internazionali presso l'Istituto Statale delle Relazioni Internazionali di Mosca del Ministero degli Affari

Autori-Contributors

Esteri dell'URSS (MGIMO), è entrato in carriera diplomatica nel 1988. Ha svolto diversi incarichi nella Sede Centrale del Ministero e all'estero. Dal settembre 2015, Direttore del Primo Dipartimento Europeo. In aprile 2023 è stato nominato Ambasciatore in Italia e San Marino.

ALEXEY PARAMONOV, Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary of the Russian Federation to the Italian Republic and the Republic of San Marino. Graduated in International Economic Relations of the USSR Ministry of Foreign Affairs (MGIMO), he entered a diplomatic career in 1988. He held various positions in the Ministry's Headquarters and abroad. From 2015 to 2023 was the Director of the First European Department. In April 2023 he was appointed Ambassador to Italy and San Marino.

EMANUELE FARRUGGIA, Laureato in Scienze Politiche, MA II livello in Strategia Globale e Sicurezza. Membro dell'IISS. Diplomatico italiano attualmente in servizio presso il Centro Alti Studi della Difesa quale Consigliere diplomatico del Presidente.

EMANUELE FARRUGGIA, University of Florence, Political Science, alumnus. University of Turin, MA Global Strategy and Security. Member of the IISS. Current position: diplomatic advisor to the President of the Centre for Higher Defence Studies, Ministry of Defence (Italy).

MATTEO LUIGI NAPOLITANO, Professore Associato di Storia delle relazioni internazionali, Relazioni Internazionali e Diplomacy and International Politics presso il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi del Molise. Delegato internazionale del Pontificio Comitato delle Scienze Storiche.

MATTEO LUIGI NAPOLITANO, Associate Professor of History of International Relations, International Relations and Diplomacy and International Politics at the Department of Economics, Università degli Studi del Molise (Italy). International Delegate of the Pontifical Committee for Historical Sciences.

Riassunti - Abstracts

FABRIZIO RUDI, La missione diplomatica di Carlo Sforza a Corfù (1916-1918).

Nell'autunno del 1915 Carlo Sforza ricevette da Sidney Sonnino l'importantissimo incarico di rappresentare il Regno d'Italia presso il governo serbo in esilio nell'isola di Corfù. In quella stagione, la Serbia aveva ricevuto una terribile sconfitta dagli Imperi centrali con l'entrata della Bulgaria in guerra, e urgeva per l'Italia un'azione contenitiva nell'area geografica di suo immediato interesse politico e territoriale: l'Adriatico. Durante questo incarico, durato sino all'armistizio di Villa Giusti, il Conte manifestò tutte le sue migliori qualità di aristocratico, diplomatico e profondo e lungimirante conoscitore dell'uomo. Mazziniano e repubblicano, ma non di sentimenti antimonarchici, egli si trovò spesso in contrasto con il suo superiore, che giudicò sin dall'inizio la Serbia come nemica degli interessi italiani nell'Adriatico, e criticò aspramente la scelta di Sonnino di mantenere segreto il Patto di Londra, malgrado che, dopo la sua firma, questa segretezza fosse venuta meno. Tenendo questa posizione contraria a Sonnino, Sforza trattò la Serbia non come una nazione nemica, con cui entrare in sotterranea competizione, ma come una nazione amica. Attraverso frequenti e proficui colloqui con il primo ministro serbo Nikola Pašić, egli apprese particolari destinati a incidere sul futuro dell'Adriatico più di chiunque altro. Egli intuì, ad esempio, la prepotente malafede dei governi britannico e francese in relazione ai diritti che essi avevano accordato a Londra all'Italia, e seguì con estrema attenzione le direzioni prese dal progetto nazionale panserbista da quello, molto più ambiguo e veramente pericoloso, incarnato dai rappresentanti del Comitato jugoslavo. Questo lavoro ripercorre questa importante esperienza di carriera del conte Sforza, collocandola sullo sfondo dei più importanti eventi militari e politici verificatisi in Europa fra il 1915 e il 1918.

PAROLE CHIAVE: Governo serbo in esilio; Sidney Sonnino; Comitato jugoslavo; Panserbismo; Patto di Londra.

Riassunti - Abstracts

In the autumn of 1915, Carlo Sforza received from Sidney Sonnino the very important task of representing the Kingdom of Italy to the Serbian government in exile on the island of Corfu. At that time, Serbia had received a terrible defeat from the Central Empires with the entry of Bulgaria into the war, and it was urgent for Italy to take a restraining action in the geographical area of its immediate political and territorial interest: the Adriatic Sea. During this assignment, which lasted until the Villa Giusti armistice, Count Sforza displayed all his best qualities as an aristocrat, a diplomat and a profound and far-sighted connoisseur of man. As a Mazzinian and a republican, but not anti-monarchist, he often found himself at odds with his superior, who from the outset judged Serbia to be an enemy of Italian interests in the Adriatic, and harshly criticised Sonnino's decision to keep secret the Treaty of London, despite the fact that, after its signing, this secrecy would not be guaranteed. Holding this position, contrary to Sonnino, Sforza treated Serbia not as an enemy nation, with whom to enter into underground competition, but as a friendly nation. Through frequent and fruitful talks with the Serbian Prime Minister Nikola Pašić, he learned more on the future of the Adriatic question than anyone else. He understood, for example, the overbearing bad faith of the British and French governments concerning the rights they had granted to Italy in London, and followed with extreme attention the directions taken by the Pan-Serbist national project and the much more ambiguous and truly dangerous one embodied by the representatives of the Yugoslav Committee. This essay traces this important career experience of Count Sforza and places it on the background of the most important events, both military and political, that occurred in Europe between 1915 and 1918.

KEYWORDS: Serbian Government in exile; Sidney Sonnino; Yugoslav Committee; Panserbism; Treaty of London.

ANDREA GIANNOTTI, Černenko, l'uomo dell'apparato.

“Non ci crederete, ma è morto anche lui!” recitava una battuta dall'umorismo nero che circolava in Unione Sovietica nella primavera del 1985. “Lui” era Konstantin Černenko, eletto appena un anno prima alla carica di Segretario generale del PCUS. La sua scomparsa chiuse un triennio che aveva visto morire in rapida successione Michail Suslov, Leonid Brežnev e Jurij Andropov. In effetti il suo ruolo nella politica sovietica è stato molto maggiore dei tredici mesi al

Riassunti - Abstracts

vertice del Cremlino. Vicinissimo a Brežnev, Černenko per oltre vent'anni ha guidato la sezione Affari generali, il cuore del Comitato centrale. Defilato e poco appariscente, dalla giovinezza in Siberia, passando per la Moldavia e poi a Mosca, ha trascorso l'intera vita nell'apparato, giocando un ruolo fondamentale nel consolidamento del suo ruolo fino a divenire nell'immaginario russo-sovietico e internazionale la figura tipo dell'*apparatčik*.

PAROLE CHIAVE: Epoca Brežnev; URSS; Politica sovietica; Perestrojka; Guerra fredda.

“You won't believe it, but he's dead too!” went a joke with black humour that circulated in the Soviet Union in the spring of 1985. “He” was Konstantin Chernenko, elected just a year earlier to the post of General Secretary of the CPSU. His passing closed a three-year period that had seen Michail Suslov, Leonid Brezhnev and Jurij Andropov die in quick succession. Indeed, his role in Soviet politics was far greater than the thirteen months at the top of the Kremlin. Very close to Brezhnev, for over twenty years Chernenko headed the General Affairs section, the heart of the Central Committee. Reserved and spartan, from his youth in Siberia, then in Moldova and eventually in Moscow, he spent his entire life in the Party organisation, playing a key role in consolidating its role to the point of becoming in the Russian-Soviet and international imagination the type figure of the *apparatchik*.

KEY WORDS: Brezhnev era; USSR; Soviet Policy; Perestroika; Cold War.

ALEXEY PARAMONOV, Russia contro Occidente: mito o realtà?

Nella sua storia plurisecolare, la Russia non ha mai mostrato aspirazioni espansionistiche verso l'Occidente: ha solo risposto ad antecedenti atti di aggressione. L'Occidente, invece, compie regolarmente robusti tentativi di indebolire e spingere la Russia verso il cortile del mondo; lo fa con invidiabile ostinazione, circa una volta ogni secolo. Il fallimento dei piani dell'Occidente collettivo in Ucraina potrebbe essere una vera e propria vittoria per l'Europa, che sarebbe finalmente in grado di respirare «con entrambi i polmoni», liberandosi dalla necessità di essere una base territoriale degli Stati Uniti in Eurasia, e di scontrarsi con la Russia «ad ogni costo» pagandone un prezzo ogni anno più alto.

Riassunti - Abstracts

PAROLE CHIAVE: Stati Uniti; NATO; Crisi ucraina; Sicurezza europea; Democrazia e autocrazia.

In its centuries-old history, Russia has never shown expansionist aspirations towards the West: the only thing Russia has ever done is reacting to previous acts of aggression. The West, on the other hand, regularly makes strong attempts to weaken and push Russia towards the edge of the world, and it does so with enviable persistence, about once every century. The failure of the plans of the collective West in Ukraine could be a real victory for Europe, since the latter would finally be able to breathe again “with both lungs”, freeing itself from the need to serve a territorial base for the United States in Eurasia and the urge to clash with Russia ‘at all costs’, including having to pay a higher price for this every year.

KEY WORDS: United States; NATO; Ukrainian crisis; European security; Democracy and autocracy.

EMANUELE FARRUGGIA, L'evoluzione del Concetto strategico della NATO.

La grande strategia della NATO, intesa come comunità di sicurezza, è stata definita, nel corso degli anni, nei Concetti strategici. Dal 1949 e fino al più recente aggiornamento nel 2022, la NATO ha adottato otto Concetti strategici in occasione delle tappe fondamentali della sua storia di successo. La lettura dei Concetti strategici equivale ad un riepilogo della storia dell'Alleanza e dell'evoluzione delle sue fondamentali scelte strategiche. A partire dalla nascita della NATO, all'inizio della Guerra fredda, attraverso la distensione sino al Concetto strategico del 1991, che ha posto fine alla contrapposizione con l'Unione Sovietica e con il Patto di Varsavia, sono stati approvati ed attuati Cinque concetti strategici, mantenendo costantemente la rotta in acque agitate. I successivi Concetti strategici del 1999 e del 2010 sono stati improntati alla gestione delle crisi, alla gestione delle operazioni di stabilizzazione ed alla lotta al terrorismo. L'edizione più recente del Concetto strategico, approvata dal Vertice di Madrid, sembra tornare al punto di partenza dopo l'invasione russa dell'Ucraina, con la riaffermazione della missione originale della NATO: la deterrenza e la difesa.

Riassunti - Abstracts

PAROLE CHIAVE: Grande Strategia; Deterrenza; Condivisione di responsabilità nucleare; Risposta flessibile; Difesa avanzata.

The Grand Strategy of NATO, seen as a Security Community, has been set over the years in the Strategic Concepts. Since 1949 and up to the most recent update in 2022, NATO adopted eight Strategic Concepts at every milestone of its successful story. Reading the Strategic Concepts is like recapping the history of the Alliance and the evolution of its fundamental strategic choices. From NATO's birth at the beginning of the Cold War through *détente* and up to the Strategic Concept of 1991, which put an end to the 40 years confrontation with the Soviet Union and the Warsaw Treaty Organization, five Strategic Concepts have been approved and implemented keeping a steady course in troubled waters. The subsequent Strategic Concepts of 1999 and 2010 focused on crisis management, stabilization operations and counterterrorism. The most recent update of the Strategic Concept, approved by the Madrid Summit, seems to come full circle after the Russian invasion of Ukraine with the return to NATO's original mission: deterrence and defence.

KEYWORDS: Grand Strategy; Deterrence; Cooperative security nuclear sharing; Flexible response; Forward defence.

MATTEO LUIGI NAPOLITANO, Aspetti e problemi del multilateralismo del XXI secolo.

L'articolo esamina alcuni aspetti del multilateralismo in connessione ai tempi di pace e ai tempi di guerra. Vengono brevemente analizzati i legami concettuali tra multilateralismo e democrazia nelle sue varie declinazioni, e gli esempi di funzionamento del multilateralismo in varie aree del mondo. Si cerca altresì di individuare le connessioni tra multilateralismo e ordine mondiale a livello di organizzazioni intergovernative, con riguardo segnatamente al ruolo dell'ONU sia nella gestione dell'ordine mondiale sia nell'affermazione di nuove regole di diritto internazionale.

PAROLE CHIAVE: ONU; Ordine mondiale; Democrazia; Europa; Asia.

The essay examines some aspects of multilateralism in the context of peacetime and wartime. The conceptual links between multilateralism and democracy in its various manifestations are briefly analyzed, as well as as examples of

Riassunti - Abstracts

multilateralism at work in different parts of the world. An attempt is also made to identify the links between multilateralism and world order at the level of intergovernmental organizations, with particular reference to the role of the UN both in managing world order and in establishing new rules of international law.

KEYWORDS: UN; World order; Democracy; Europe; Asia.